

in questo numero:

- 1 - **Voce Verità**
Il Cristo, LA SAPIENZA
- **Un tesoro in soffitta**
Il seme lungo la via
- 2 - **Attualità**
Sette modi per...
- 3 - **Diciamolo in versi**
Perché loro non T'amano
- 5 - **Per riflettere**
A quale Gesù dobbiamo guardare?
- 6 - **Testimonianza**
Dio è la mia forza!
- 7 - **In famiglia**
Vivere insieme
- 8 - **Notiziario**

www.vocepentecostale.org
Via del Grano, 41 - 00172
tel. 06 232 336 72
ROMA - ITALIA

**COPIA DISTRIBUITA
GRATUITAMENTE**

Voce Verità

Il Cristo, **LA SAPIENZA**

Cristo non era un filosofo che cercava la verità. Egli era la Verità.

La filosofia cerca di sondare il mondo spirituale con la forza dell'intelligenza umana ma, ad un certo punto, la filosofia deve fermarsi perché trova davanti a sé una barriera che non può oltrepassare.

Cristo è la Verità, Egli oltrepassa tutte le barriere della vita, della conoscenza, della scienza del male e del bene, della morte e dell'eternità.

Lui è la tua verità che ti investe in pieno e ti soddisfa interamente se Lo accetti.

Cristo non era un mistico: era la realtà. Infatti, il mistico vive in un suo mondo particolare, fugge la gente e si ritira in luoghi inaccessibili per meditare e ricevere rivelazioni uniche, mentre Cristo viveva in mezzo al popolo, ai bambini, alle donne. Amava il contatto con lo spirito umano, amava l'amicizia, la compagnia, le folle, la gente e insegnava cose sublimi e veraci. Lui era la realtà, aveva i piedi ben piantati a terra. Fino ai trenta anni ha lavorato duramente, era umano e pratico, comprendeva le difficoltà di ogni giorno e le affrontava.

Cristo non era un visionario, era, ed è, la Luce del mondo. Lui non aveva visioni utopistiche che dipingono la terra come un'oasi di pace o che dipingono l'uomo come un essere buono per natura, no, Egli affermava che la terra dorme profondamente nel male, che il cuore dell'uomo è insanabile e solo l'Eterno può guarirlo,

continua a pag. 2

Un tesoro in soffitta

Il seme lungo la via

Quando Edoardo Palaci era ancora un ragazzo di diciassette anni, mentre si preparava per il ministero in una Scuola Biblica, nelle ore libere si dava da fare nel distribuire copie della Bibbia.

Una sera, mentre tornava a casa a Huacho, dopo una visita alla vicina città di Huara, incontrò un uomo che lentamente cavalcava in groppa ad un cavallo. Costui, dall'apparente età di quarant'anni, aveva tutto l'aspetto di essere uno dei ricchi fattori della zona.

Dopo un breve scambio di saluti, l'uomo a cavallo, vedendo che il giovane trasportava una valigia, gli chiese che lavoro facesse. Per tutta risposta, Palaci aprì la valigia e offrì all'uomo l'ultima copia che gli era rimasta della Bibbia, un'edizione a caratteri grandi e ben rilegata.

"*La Bibbia!*" esclamò il fattore con un'espressione meravigliata e incuriosita. "*Ho udito parlare della Bibbia, ma non ne ho mai veduta una copia. Vi dispiacerebbe leggermene un capitolo?*"

Palaci aperse prontamente la Bibbia nel libro dell'Esodo e lesse il racconto della nascita di Mosè, fino al punto in cui fu trovato nella cesta di giunchi dalla principessa egiziana. Spiegò, quindi, brevemente gli eventi che seguirono e che portarono alla traversata del Mar Rosso.

continua a pag. 4

segue da pag. 1

che Lui era venuto per far risplendere la luce di Dio in mezzo ad una notte così tetra e buia, per portare l'uomo, caduto tanto in basso, alla Luce della salvezza, alla Luce della comprensione, alla Luce della vita perché Lui era, ed è, l'unica Luce vera del tempo e dell'eternità.

Cristo non discuteva, sapeva. Non cercava di dimostrare che Lui era veramente sceso dal cielo, che era nel cuore di Dio, che era venuto per farci conoscere il Padre.

Cristo affermava, diceva, testimoniava le cose eterne, invisibili e celesti: chi le accettava le sperimentava personalmente, chi non le accettava rimaneva nella propria ignoranza, nel buio mentale e morale.

Cristo diceva di essere la Via, la Verità, la Vita, la Resurrezione e lo ha dimostrato perché la Verità è risorta e vive. Milioni di persone in tutto il mondo sentono la Sua presenza divina, felici di vivere in Lui, con Lui e per Lui.

Cristo non aveva fretta: non arrivava mai né troppo presto, né troppo tardi. Egli arrivava sempre in tempo, al momento giusto e risolveva ogni problema: quando morì la figlia del rabbino Iairo, sembrò che avesse perso tempo e che fosse arrivato in ritardo, ma Cristo risuscitò la fanciulla.

Quando morì il Suo amico Lazzaro, sembrò che avesse tardato e che fosse arrivato ormai troppo tardi, ma Cristo disse a Marta: *"Io sono la resurrezione e la vita. Credi tu questo?"*. Poco dopo chiamò Lazzaro ed egli uscì dalla tomba.

Caro amico e cara amica, credi tu che Cristo è la Resurrezione e la Vita?

Cristo non si spaventava mai, non aveva mai paura: quando stavano per gettarlo da una rupe, Lui passò in mezzo alla folla inferocita e se ne andò.

Quando un pazzo gli corse incontro urlando, Lui lo aspettò immobile, poi lo calmò

liberandolo. Quando il gran Sacerdote gridò, nel Tribunale di Gerusalemme: *"E' reo di morte!"*. Lui non batté ciglio. Quando Pilato gli disse: *"Non sai che io ho il potere di condannarti e il potere di liberarti?"*, Lui gli rispose: *"Tu non avresti nessun*

Attualità

SETTE MODI PERCHÉ GLI ALTRI AMINO LA TUA COMPAGNIA

1. Avvicinati agli altri con un sorriso, meglio, sorridi sempre! Il sorriso non deve essere una maschera, una smorfia, un sorrisetto di orgoglio o di superiorità, ma un sorriso sincero che fa vedere la luce di Dio attraverso te.
2. Ascolta i bisogni degli altri. Se vuoi che gli altri amino la tua compagnia ascoltali, simpatizza con i loro problemi, condividi le buone idee, soffri dei loro dolori, gioisci dei loro trionfi. Impariamo ad ascoltare gli altri. La natura umana vorrebbe parlare, dire, insegnare, ammaestrare, ma Giacomo 3:1 dice: "Fratelli, non siate in molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio".
3. Dimentica i tuoi problemi. Se parli sempre delle tue prove, hai perso. Tu devi portare agli altri la forza positiva, la parola di fede, la vittoria anziché la sconfitta!
4. Pensa pensieri positivi. Quando stai con gli altri, pensa solo al bene negli altri. Guarda con l'occhio di Dio. Diventerai come una calamita, perché molti ti staranno vicino per aiutarti nel cammino!
5. Se sorge una discussione cerca di essere colui che perde in pace, piuttosto che essere il vincitore per forza. Questo non significa arrendersi al male: si può contrastare al male con grazia. Noi non dobbiamo imporre le nostre idee agli altri: questo accade perché, purtroppo, il nostro IO vuole avere sempre ragione. Come reagire? Possiamo farlo con l'esempio, senza parlare, come ha fatto Gesù! (Giacomo 3:13)
6. Dai liberamente aiuto quando è richiesto, ma non imporre il tuo aiuto se non è voluto. Fai quello che è possibile: vai, aiuta, offri un passaggio nella tua automobile ai fratelli anziani o in difficoltà, telefona per incoraggiare qualcuno, scrivi una lettera per mostrare l'amore di Dio. Sentirai la Sua benedizione sulla tua vita!
A volte incontriamo qualche persona che preferisce fare da sola: non cerchiamo di aiutarla a tutti i costi, ma lasciamola tranquilla a svolgere il lavoro del Signore, secondo il suo punto di vista.
7. Lascia che lo Spirito di Cristo cresca nel tuo essere e raggiunga gli altri. Manda il tuo amore a chiunque, per mezzo della preghiera e dimostra con le opere il tuo amore!

Ricordiamoci che mentre il cuore lontano da Dio è come un pozzo senza fondo perché disperde tutte le benedizioni, il cuore del credente è come una fonte saliente: riceve e sparge amore!

Giovanni 13:34 *"Amatevi gli uni gli altri come lo vi ho amato"*.

L'amore è scambievole: io verso gli altri, gli altri verso di me. L'amore risponde all'amore, l'amore si appaga con l'amore.

Il mondo ha crocifisso Gesù, ma Egli ha risposto all'umanità: *"Io ti amo!"*.

Ecco perché molti vanno a Lui!

potere se non ti fosse stato dato dall'alto".

Sulla croce Gesù soffrì pene impossibili ma, alla fine, disse: *"Padre, nelle Tue mani io depongo il mio spirito".* E spirò.

Cristo non ebbe mai una debolezza, un atto incontrollato, non ebbe mai una parola fuori posto.

Non ebbe mai un pensiero che non fosse di amore per l'umanità, non ha mai peccato e non ha mai avuto bisogno di perdono.

Lui non è mai uscito fuori dai gangheri, non ha mai avuto i cosiddetti *"cinque minuti"*.

Al tempio prese una fune e con quella iniziò a frustare le bestie che fuggirono muggendo o belando, capovole i banchi pieni di monete d'oro e d'argento: lo fece con dolore, lo fece affinché l'uomo imparasse a non arricchirsi nel nome di Dio e imparasse a non trasformare la casa di Dio in un covo di ladri commercianti.

Cristo non ebbe mai esitazioni, era sicuro di sé, aveva una grande sicurezza in ciò che diceva e faceva: era sempre il padrone delle situazioni, tutto era davanti a Lui, sotto il Suo controllo.

Non aveva bisogno di consigli e non ne cercava.

Quando gli portarono una donna trovata in adulterio, al fine di accusarla ed ucciderla, Lui si chinò in terra e si mise a scrivere, poi, passati quei secondi interminabili, si alzò in tutta la Sua altezza e disse: *"Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei"*.

E le pietre caddero dalle loro mani, una ad una e i più vecchi, che avevano al loro conto più sbagli, se ne andarono per primi, seguiti dai più giovani.

Allora, Lui guardò in faccia la

donna dicendole: *"Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno, va e non peccare più"*.

Quella donna trasformata, trasfigurata da Lui, la Luce del mondo, andò incontro ad una vita nuova e gloriosa.

Cristo sapeva da dove veniva, sapeva dove andava e perché era venuto, sapeva chi era: conosceva il Padre Suo e sapeva tutto del cielo e dell'abisso.

"Io sono il pane vivente disceso dal cielo: chi mangia il Pane della mia Parola vivrà in eterno. Io sono venuto affinché le mie pecore abbiano vita e vita abbondante. Il Figlio conosce il Padre e il Padre il Figlio e Io rivelerò il Padre a chi mi ama.

Io sono il ristoratore di rovine, l'edificatore, l'apportatore di gioia e di pace, di vita e d'amore. Beato chi non si sarà scandalizzato di Me.

Chiunque crede in me, anche se morto vivrà. Chiunque vive e crede in me non morrà mai più in eterno".

Luciano Crociani

**Dal mese di
SETTEMBRE
saranno ripristinate
le riunioni del
martedì e del giovedì
alle ore 19.00,
mentre dal mese di
ottobre inizierà la
riunione dei giovani
e quella della
domenica sera.**

Diciamolo in versi

Perché loro non T'amano ?

Il mondo rifiuta
l'amore
però vuole l'amore.
Il mondo rifiuta la pace
però vuole la pace.
Il mondo rifiuta la
serenità
però vuole la serenità.
Perché rifiuta Dio allora?

Non otterrà mai
niente
senza Lui,
non avrà mai nulla
senza Gesù.
Il Signore vuole le loro
vite:
solo così potrà
colmarli d'Amore,
di Pace e di Serenità.

Non tardate ad
andare
da Gesù
perché Lui vi sta
aspettando
per darvi questi doni.
Non lasciate che essi
rimangano incartati:
sono per tutti coloro che
credono in Lui e gli
affidano

la propria vita.

Teresa Sardina

segue da pag. 1

Il fattore ascoltava con molto interesse la straordinaria storia. Scese giù dal cavallo e chiese al giovane di leggergli ancora qualche altro brano del Libro.

Edoardo aprì allora il Nuovo Testamento e lesse la storia della natività di Gesù Cristo, continuando con la storia dei Magi d'Oriente e concludendo con la visita di Nicodemo al Maestro.

Intanto si stava facendo buio e Palacì non riusciva quasi più a leggere. Continuò perciò a parlare al fattore dell'opera di redenzione di Cristo, opera compiuta con la Sua morte e resurrezione.

Concluse raccontandogli la sua personale esperienza della salvezza, facendo proprie le parole dell'apostolo Paolo: *"Perciò non vi è ora più alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù"*. (Romani 1:8)

Una luce nuova sembrava illuminare il volto dell'uomo, mentre esclamava con un sospiro di sollievo: *"Sono contento che mi abbiate parlato in questo modo. Era esattamente quello che desideravo ascoltare!"*.

Mentre offriva del denaro per la Bibbia, gli occhi del fattore caddero su un altro libro che era nella valigia e domandò che libro fosse. Gli fu risposto che era un innario.

Chiese allora a che cosa servisse. *"Per cantare in chiesa durante le nostre riunioni di culto"* rispose Palacì.

A quel punto, il fattore lo pregò di cantargli uno degli inni e il giovane, aprendo il libro, cominciò a cantare in lingua spagnola, il seguente inno:

- "Vieni al Salvatore, non indugiare. La Sua Parola ci ha mostrato il cammino, qui è

presente e sta aprendo le braccia, teneramente ora dice: "Vieni!". -

"Cantalo un'altra volta!" insistette l'uomo e Palacì fu ben lieto di accontentarlo. L'inno piacque molto al fattore che chiese prontamente se poteva acquistare l'innario. Sebbene il libretto fosse personalmente suo e nella prima pagina vi fosse scritto il suo nome, pure Palacì fu contento di donarglielo.

Così quell'uomo divenne il felice possessore sia della Bibbia che dell'innario e, rimontando a cavallo alzò la mano in segno di saluto, gridando: *"Arrivederci!"*.

Palacì lo seguì con lo sguardo e, mentre pensava alla promessa: *"La mia Parola non tornerà a Me a vuoto"*, elevò il suo cuore a Dio, chiedendogli di benedire il seme sparso in quel giorno.

Trascorsero venti anni. Durante questo tempo, Palacì viaggiò attraverso tutta l'America Latina predicando il Vangelo, passò poi nelle Indie Occidentali Britanniche e quindi in Costa Rica. A causa di un'infermità, fu costretto a ritornare nel suo paese, il Perù. Dopo tre anni, Palacì si trasferì in Argentina insieme alla famiglia, per continuare il lavoro del Signore.

Un giorno, un missionario peruviano che Palacì conosceva intimamente da diversi anni, andò a trovarlo a Buenos Aires.

La loro gioia reciproca di ritrovarsi insieme, dopo molti anni, fu quasi indescrivibile. Palacì ascoltò avidamente quanto il suo amico gli raccontò circa il progresso del lavoro spirituale nel Perù.

Fra le altre cose, quel missionario gli chiese se si ricordava di una Bibbia che aveva dato a un fattore sulla via tra Huacho e Huara, quando egli era ancora studente biblico.

Palacì rispose di ricordare perfettamente la circostanza e di essersi spesso domandato che cosa ne era stato della Bibbia venduta in quel giorno. L'amico gli disse che soltanto pochi mesi prima aveva ricevuto una lettera da Huacho firmata da un uomo chiamato Patricio, il quale gli chiedeva di mandare un pastore in quella località per prendersi cura del gruppo di anime che egli aveva raccolto nella sua fattoria.

Il missionario disse di essersi recato in visita in quel luogo e di aver trovato una congregazione che gli aveva ricordato la Chiesa cristiana primitiva.

"Don Patricio" come era da tutti conosciuto, aveva letto la Bibbia che aveva acquistata e Dio lo aveva illuminato per lo Spirito Santo. Il missionario disse che nel corso dell'estate era, per una seconda volta, tornato da don Patricio, il quale gli disse che insieme alla Bibbia aveva ricevuto in dono anche un innario. *"Sì, sì, mi ricordo! Il mio innario personale!"* esclamò Palacì. *"Ebbene"*, - disse il missionario, - *"don Patricio mi ha mostrato il libro dei cantici e il tuo nome e cognome scritto sulla prima pagina. Il lato comico è che quel caro uomo, non ha la minima idea della musica. Afferma che tu gli hai cantato un inno e dal momento che quella è l'unica melodia che conosce, cantano tutti gli inni dell'innario con la medesima melodia di quel famoso canto!"*. Palacì fu ripieno di indescrivibile gioia e una volta ancora elevò il suo cuore a Dio, ringraziandoLo perché lo aveva chiamato a seminare il buon seme e anche perché la Sua promessa era stata adempiuta: *"La Mia Parola non ritornerà a Me a vuoto"*. (Is.55:11)

Tolmino Lattanzio

Per riflettere

A QUALE GESÙ DOBBIAMO GUARDARE ?

Voglio parlarvi di un Gesù impolverato, stanco, tradito e abbandonato.

Di un Gesù che aveva appena trascorso la Sua notte più fredda, più disperata. Una di quelle notti da dimenticare veramente, molto più pesanti di alcune nostre notti insonni per una digestione difficile.

Gesù si stava avviando verso l'appuntamento con il Suo destino e con quello dell'intera umanità.

Egli stava dando una svolta definitiva e irripetibile alla storia dell'essere umano.

Si avvicinava in quelle condizioni, umanamente più che miserabili, per riscattare l'uomo dalla trappola infernale. Si avvicinava, senza forze, al Suo ultimo atto terreno per salvare me e te da ciò che è meglio neanche immaginare.

In alcuni Vangeli, è riportato che mentre in quelle condizioni umilianti si preparava ad essere innalzato sulla croce per essere visto da tutti, i Romani costrinsero un tale Simone di Cirene che tornava dai campi, verosimilmente stanco, a portare la croce di Gesù fino al Golgota, alla collina dei rifiuti. Luca 23:26

In altre parole lo stesso Gesù che ha camminato sulle acque, resistito alle tentazioni di Satana, guarito i malati, cacciato i demoni, moltiplicato il cibo, proprio quel Gesù ora non ce la fa.

Anche per Lui è troppo. Quella croce, dopo la notte passata ad essere percosso in vari modi, è diventata troppo pesante.

Anche per Lui il fardello è insopportabile.

Gesù in quel momento HA BISOGNO DI AIUTO.

E' un'affermazione sicuramente forte ma niente arriva a noi, per caso, attraverso la Bibbia.

Non è un caso se, all'improvviso, un personaggio sconosciuto appare sulla scena, in un momento d'importanza tragica.

Che Gesù abbia avuto bisogno d'aiuto può sembrare tanto forte da dare la sensazione di poter togliere forza e potenza a Dio stesso, ma sarà mai possibile poterlo fare realmente?

Attraverso i paradossi della nostra comprensione del divino, dobbiamo accettare che è proprio in quel momento d'estrema debolezza, che la potenza di Dio si afferma: l'apostolo Paolo dirà con chiarezza che, nella sua debolezza umana, si esprime e manifesta la potenza di Dio, proprio quando lui è debole conosce e sperimenta la vera forza.

E, forse, da una nuova prospettiva possiamo riflettere su questa breve immagine di Gesù che ha avuto bisogno dell'aiuto di un uomo qualsiasi, come un uomo qualsiasi.

Possiamo vedere Simone di Cirene come un'immagine dello Spirito Santo che interviene là, dove l'uomo non può arrivare, lo Spirito che porta l'uomo oltre l'invisibile confine delle sue forze... sempre che l'uomo sia disposto a lasciarsi aiutare dallo Spirito Santo.

Quest'uomo che porta la croce può essere anche l'immagine

d'ogni essere umano che, nonostante la circostanza più o meno favorevole, è disposto ad aiutare, ad accompagnare sostenendo la fatica di un altro essere umano.

L'aiuto di cui parlo non è quello che scaturisce da uno spirito di tipo "positivo buonista", che spesso attiviamo per toglierci sensi di colpa, non è l'aiuto che toglie il peso dall'altro per non farlo soffrire troppo o che pretende di pagare il prezzo che solo l'altro deve pagare se vuole raggiungere il suo obiettivo.

Ma parliamo di quell'aiuto che accompagna l'altro verso l'obiettivo e la visione che vuole raggiungere. Infatti, un aiuto mal riposto può impedire all'altro di arrivare là dove Dio aveva previsto che lui arrivasse.

Le sacrosante "buone intenzioni" sono spesso delle enormi deviazioni dalla volontà di Dio e, molte volte, nascondono le nostre paure di star troppo male nel vedere star male un altro: poco importa se quel tipo di sofferenza gli serva a raggiungere quel che Dio ha, a Suo tempo, preparato.

Con onestà possiamo chiederci come ci muoviamo noi quando abbiamo bisogno di aiuto/sostegno, non aiuto/sostituzione, dello Spirito Santo e dagli altri.

Siamo pronti a riceverlo, ad accettarlo anche se si tratta di un aiuto che continua a portarci avanti senza necessariamente modificare le circostanze?

Siamo disposti ad accettare il modo in cui lo Spirito Santo ci può aiutare?

Siamo disposti ad accettare che la croce, quella di cui parla Gesù, rimanga la nostra ma che il solo peso sia su di Lui?

A volte, siamo come
quell'uomo che deposita il
→

proprio peso ai piedi della croce, se ne va ma, dopo un po', ci ripensa e tornando indietro se lo va a riprendere.

A volte, pensiamo che ci conviene portare i pesi da soli: più pesano meglio è, così possiamo trasformarli nella storia della nostra vita. Questo ci darà il "diritto" di fare ciò che vogliamo, quando vogliamo.

Questo ci giustifica dal non impegnarci mai, veramente in nulla, al cento per cento.

Se il peso è troppo faticoso da portare è impossibile aggiungere un solo grammo.

Ma, è proprio nell'impossibile che irrompono nuove opportunità.

Il capitolo 12 dell'epistola agli Ebrei, ci esorta a tenere gli occhi

su Gesù quale Autore della nostra fede e ci invita a guardare verso chi sopportò tutto, per la gioia che gli era posta davanti.

E' lo stesso Gesù che ha permesso ad uno sconosciuto di portarGli la croce.

Non poteva, forse, chiedere al Padre forze soprannaturali, un angelo invisibile che gli portasse la croce senza che nessuno se ne accorgesse?

Per la mia convinzione, certo che poteva, ma non l'ha fatto.

SI E' FATTO AIUTARE.

Lui che era, e che è, il Signore di tutti i signori, il Re di tutti i regni.

Tocca a noi ora! Verso quale Gesù guardiamo e quale aiuto vogliamo? Guardiamo verso un Gesù solamente mistico, tanto lontano da essere irraggiungibile, così Santo e perfetto da non farsi avvicinare?

Siamo così orgogliosi da non cercare l'aiuto giusto nel momento del bisogno?

Il profeta Zaccaria annuncia che "*volgeranno lo sguardo verso Colui che è stato trafitto*"... (Luca 12)

Cristo ci invita, oggi, a deporre ogni tipo di orgoglio ed essere pronti a ricevere il giusto aiuto, in modo che il Suo piano si compia.

Così noi, forti della Sua debolezza, possiamo impadronirci del nostro destino.

E' un grande incoraggiamento per me sapere che, persino, la sola immagine storica della perfezione divina abbia deciso di starmi così vicino da capire ogni sfumatura del vivere su questa terra..... e un giorno chiederò all'uomo di Cirene che cosa ha vissuto nel suo personale percorso fino al Golgota.

Esperienze di fede nella nostra Comunità

DIO E' LA MIA FORZA!

Quando una mattina, nell'estate 2003, squillò il telefono non potevo immaginare quello che stava per accadere nella mia vita.

Al telefono c'era mio zio che mi proponeva di andare a lavorare presso un distributore di benzina. Accettai questo lavoro, contento di poter cambiare il corso delle giornate.

Un mese dopo, sul lavoro, conobbi un amico del mio datore di lavoro.

Nella mia giovane vita non avevo mai incontrato una persona con una conoscenza così profonda su Dio.

Mi domandavo da dove derivava tanta sapienza: quest'uomo, Tony, non parlava di religioni e di sette, ma unicamente di Dio, di Gesù e del Suo sacrificio.

Io mi ero creato un credo personale, cercavo delle risposte in altre forme di vita, ma tutto quello che Tony diceva sembrava come dissetare il mio cuore e quando, un giorno, mi propose di visitare la Comunità che frequentava, non potei rifiutare.

Nei giorni che precedettero questa visita, sentivo come una calamita che mi attirava. Quando finalmente entrai in Chiesa provai immediatamente una sensazione che non avevo mai sperimentato.

Il culto fu stupendo, i canti meravigliosi, la presenza di Dio era tangibile e io doveti trattenermi per non piangere.

Ma, la seconda volta che partecipai a quella riunione non riuscii a frenare le lacrime: caddi sulle mie ginocchia, mentre sentivo il cuore aprirsi per ricevere il perdono da Dio.

Fui liberato da ogni paura e, quando mi alzai, avvertii una pace incredibile e un amore per tutti, ma soprattutto per Dio.

In seguito partecipai al Campo Estivo "Filadelfia" a Scarafano (Aq) dove, una mattina, con altri giovani credenti, decidemmo di andare a pregare sulla montagna. Mentre lodavamo e cantavamo lo Spirito Santo scese e fummo grandemente benedetti!

La presenza di Dio riempì il mio cuore, una pace perfetta scese su di me e lo Spirito Santo mi parlò incoraggiandomi.

Oggi ricevo, giornalmente, nuove forze dal Signore!

Lo ringrazio perché ha preso i miei peccati e li ha gettati dove nessuno può riprenderli e voglio darGli la gloria per sempre!

Paolo Fratarcangeli

segnalato da Gabriele Crociani

In Famiglia

Vivere insieme

L'Evangelo di Luca, nel primo capitolo, ci dice che il sacerdote Zaccaria e sua moglie Elisabetta erano *"tutti e due giusti nel cospetto di Dio"*.

Essi sono stati una coppia che ha arricchito quella miriade di matrimoni timorati di Dio e benedetti.

Loro erano felici così, proprio come era la volontà di Dio per la loro vita.

Elisabetta era sterile e questo avrebbe potuto essere un grande handicap per loro, ma, ugualmente servivano il Signore nella condizione di vita in cui si trovavano.

Cerchiamo di servire il Signore così come siamo, con o senza figli, con o senza soldi, con o senza salute, senza istruzione, con pochi o molti talenti.

Noi abbiamo sempre qualche scusa per servire il Signore a modo nostro o non servirLo per niente.

Egli sa le nostre possibilità perciò, ogni giorno, dobbiamo accertarci se la nostra vita gli va bene, se siamo una testimonianza vivente, se siamo strumenti di benedizione nella chiesa.

Ti voglio dire una parola che forse ti incoraggerà. A volte, pensiamo che bisogna fare grandi cose o tante cose per servire il Signore, invece non è così. Non tutti siamo chiamati a lasciare il lavoro o a vendere la propria casa, a lasciare i famigliari e partire per terre lontane.

Ma, ricordiamoci bene che tutti siamo chiamati a vivere una vita santa, una vita di luce, di

preghiera, una vita ardentemente innamorata di Lui. Tutti lo possiamo fare e lo dobbiamo fare.

Se il Signore ritiene opportuno non esaudire qualche nostro desiderio, non ce ne facciamo una malattia. Lui sa che cosa ci può dare e sa anche quando ce la deve dare.

Per Zaccaria ed Elisabetta, il figlio non era venuto nel tempo



della giovinezza, ma loro erano tranquilli: anche se ora erano anziani, servivano il Signore e Lo servivano, ogni giorno, con umiltà.

Tutti e due erano giusti. Tutti e due.

Questo ha una grande importanza: che marito e moglie siano di pari consentimento nel fare il bene. Non vogliamo essere come Anania e Saffira che si sono dati una mano per mentire, che sono rimasti uniti per confermare la menzogna. (Atti 5:1)

Che il Signore ci voglia illuminare per capire e rifiutare tutte quelle macchinazioni che il nemico crea per la nostra vita, per farci confondere.

Il diavolo comincia a lavorare nella nostra vita con le cose piccole. Infatti, sono proprio le piccole cose quelle che distruggono le grandi cose.

Questo non vale solo per la vita familiare, ma anche per la

nostra vita spirituale, in rapporto con i membri della comunità.

Chi più del nostro fratello ci può dire dove stiamo cedendo all'avversario? Accettiamo una critica o una riprensione dalle persone che ci stanno più vicine e preghiamo se vediamo che l'avversario delle nostre anime sta facendo una breccia nel cuore dei nostri cari.

Caino disse: *"Sono forse io, il guardiano del mio fratello?"*. Sì, noi siamo i guardiani dei nostri fratelli e dobbiamo aiutare, consigliare, forse anche riprendere, qualche fratello o sorella che si sta indebolendo nella fede.

Sia Zaccaria che Elisabetta erano giusti nel cospetto di Dio.

Che grande valore hanno queste parole! Mi riempiono di santa

gelosia e mi incoraggiano a migliorare la mia vita e a rendere più proficua e facile la vita di quanti mi circondano!

Vogliamo essere giusti nel cospetto di Dio e vogliamo aiutarci a vicenda a salire verso il cielo.

Incoraggiamoci l'uno con l'altro nel fare la volontà di Dio.

"Tutti e due erano giusti nel cospetto di Dio, camminavano in tutti i comandamenti e leggi del Signore". (Luca 1:16)

Quando il Signore trova due, o più cuori, che riescono a camminare insieme è molto compiaciuto.

Non è facile che tutto e sempre, scorra liscio nella vita familiare o spirituale.

Sappiamo che ci sono tante difficoltà e la Parola stessa lo dice in Ecclesiaste 4:9 *"Due valgono più di uno, ed essi hanno un buon premio della loro fatica"*.

Essi hanno un buon premio della loro fatica nel camminare insieme.

A volte, è molto faticoso vivere insieme ma, nel farlo, c'è una grande ricompensa perché la Parola dice che *"se uno cade l'altro lo rialza"* e poi aggiunge *"guai a chi è solo, se egli cade non c'è nessuno che lo rialzi"*.

Con Gesù non siamo più soli e possiamo combattere contro qualsiasi intenzione malvagia che vuole distruggere la nostra vita insieme. Il Signore è felice quando nelle case dei Suoi figli

regna l'amore. Lui è Amore e vuole che l'amore sia in primo piano nella vita e nelle famiglie del Suo popolo.

Quale grande ricompensa hanno avuto Zaccaria ed Elisabetta! L'arcangelo Gabriele si presenta a Zaccaria mentre stava svolgendo il suo servizio nel tempio e gli dice: *"Sono venuto a dirti che la tua orazione è stata esaudita ed Elisabetta, tua moglie, avrà un bambino"* e l'angelo continua con un elenco di tutte le qualità che avrebbe avuto questo bambino.

La Bibbia ci dice spesso che uomini e donne timorati di Dio hanno generato figli timorati di Dio. L'angelo disse a Zaccaria: *"Egli sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre"*.

Ci volevano due coniugi come Zaccaria ed Elisabetta per far nascere un Giovanni Battista!

Ma non è stato solo per quel tempo, la stessa cosa avviene anche oggi.

Il Signore ci vuole santi, consacrati per generare, anche oggi, dei Suoi servitori e delle Sue serventi, pieni di Spirito Santo e di potenza.

Lasciamo i pregiudizi e la corrente del mondo che ci vorrebbe travolgere: guardiamo in alto, ricerchiamo una vita santa, ricerchiamo la potenza dello Spirito Santo per poter parlare agli altri della grandezza del nostro Dio, affinché nasca una progenie benedetta alla Sua lode e alla Sua gloria!

Lea Crociani

NOTIZIARIO

Ospiti:

- ✓ Alcuni giovani della tenda "Cristo è la Risposta".
- ✓ Una classe della Scuola Domenicale della comunità di Modena, accompagnata dalle monitrici.
- ✓ Il gruppo giovanile della chiesa di Pezzolo (Me).
- ✓ Il pastore Enzo Tirimacco da Adelaide (Australia).
- ✓ La comunità di Casavatore (Na).

Attività:

- ✓ Sabato 4 giugno si è tenuto il VI° Raduno Giovanile a Latina con la partecipazione di molte chiese evangeliche e l'intervento del pastore Renato Romeo di Napoli.
- ✓ Domenica 5 giugno, a chiusura dell'anno di Scuola Domenicale, gli alunni ci hanno rallegrato con canti, recite e mimi.
- ✓ Domenica 12 giugno abbiamo avuto un servizio di battesimi. Sono scesi nelle acque battesimali: **Filiberto Benevento, Anna Crociani, Luca Crociani, Paolo Fratarcangeli, Anna Scansani, Andrea Zingaretti e Clelia Zingaretti.**
- ✓ Domenica 12 giugno si è tenuto, nel ristorante "Le Terrazze", il pranzo comunitario annuale.
- ✓ Domenica 19 giugno servizio di Santa Cena.
- ✓ Nel mese di giugno abbiamo avuto, per due settimane, delle riunioni di preghiera alle ore 21.00 per delle richieste specifiche: il Signore ha risposto in modo meraviglioso!

Dipartite:

- ✓ Martedì 9 agosto il fratello Letterio Biondo, all'età di 83 anni, ha lasciato questa terra per raggiungere la Patria Celeste.

Soluzione del gioco L'ADUNATA

a cura di Tony Lattanzio

***"E fermerò il mio patto
fra me e te e i tuoi
discendenti dopo te".
(Genesi 17:7)***

direttore responsabile:

Stefano Zingaretti

redattrici:

Cristiana Crociani

Loide Galioto

hanno collaborato:

Gabriele Crociani

Lea Crociani

Paolo Fratarcangeli

Tolmino Lattanzio

Tony Lattanzio

Teresa Sardina